

LA SPINTA DALL'INNOVAZIONE CON INSURTECH

«Assicurazioni, spazio per nuove fusioni»

Per il presidente Ivass Rossi l'impatto sulle realtà piccole. «Bcc al riparo con i gruppi»

Laura Serafini

Dopo il fenomeno del Fintech nel settore bancario, è alle porte un'altra rivoluzione destinata a portare la "disruption" nel settore assicurativo, con Insurtech. E la scossa per questo comparto potrebbe essere più significativa, perchè esso è rimasto più al riparo rispetto a quello bancario, che è stato invece investito dalla crisi del 2008 e poi quella del debito sovrano. La sesta relazione che il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, presenterà il prossimo 27 giugno partirà proprio da questa sfida e dalla spinta che essa potrà portare a un nuovo consolidamento.

«Nel settore assicurativo c'è spazio per nuovi processi di consolidamento - spiega Rossi a IlSole24Ore-. Anche se in misura minore rispetto al settore bancario, perchè in ambito assicurativo molte aggregazioni sono già avvenute. Negli ultimi 10 anni il numero di compagnie assicurative è sceso in modo significativo, passando da 153 nel 2008 a 100. Quelle veramente grandi sono una decina. Mentre quelle di piccola dimensione, che non appartengono a gruppi assicurativi, sono 22». L'innovazione tecnologica morderà di più soprattutto sulle realtà più piccole, non solo assicurative ma anche bancarie. «Siamo alla vigilia di un grande cambiamento - continua il presidente Ivass e dg della Banca d'Italia -. Il settore è già scosso dalle applicazioni di tecnologie tutto sommato vecchie, esplose tra gli anni Novanta e Duemila. Figuriamoci che cosa può accadere quando entrerà

nella vita di tutti noi la nuova ondata tecnologica: si pensi solo all'intelligenza artificiale. Tutto questo mette in crisi in particolare chi è piccolo, sia assicurazioni che banche. Per trarre vantaggio da queste tecnologie e non esserne sovrastati bisogna avere una scala dimensionale notevole, perchè gli investimenti in tecnologia sono costosi. Per tutto il settore finanziario questo è un incentivo ad aggregarsi».

Nel settore bancario il riferimento più immediato è alle banche di credito cooperativo, piccole soprattutto perchè il loro business è legato al territorio. Per loro l'innovazione, ma anche la nuova regolazione bancaria, determina una sorta di conflitto tra la missione mutualistica originaria e «l'esigenza della modernità tecnologica e regolamentare di una scala dimensionale maggiore». Rossi ricorda che «il metodo che è stato trovato in Italia per risolvere il conflitto tra questi obiettivi è favorire la formazione di gruppi guidati da una società per azioni che consente di andare sul mercato e raccogliere capitali, cosa che le singole Bcc non possono fare». La misura della fragilità del sistema, se non aggregato in gruppi, è stata rimarcata dal governatore Visco, quando ha ricordato come in 10 anni le banche abbiano aumentato il patrimonio del 7%, mentre le Bcc solo del 2.

«È ovvio che qualunque legge, come anche quella che riforma il credito cooperativo, implica una scelta politica. Ma due anni fa la Banca d'Italia valutò come dal punto di vista tecnico la riforma fosse opportuna e consigliabile, consentendo alle Bcc, in particolare a quelle più piccole e sottocapitalizzate, di ripararsi sotto l'ombrello di un'entità più grande e aperta al mercato dei capitali. Abbiamo anche dato

un importante contributo operativo al disegno riformatore. La Banca d'Italia continua ad essere su questa posizione», chiosa Rossi.

Il sistema sembra però preoccupato dal modello di vigilanza della Bce, tarato sulle grandi banche, e teme che comporterà una stretta sul credito alle piccole imprese. «La struttura finanziaria del Paese rivolta alle Pmi è stata sinora dominata dal credito bancario - replica il dg -. Il modello di economia reale basato sulla piccola dimensione ovviamente non può e non deve scomparire, però può prevedere una minore dipendenza dal credito bancario e un maggior ruolo del mercato e di intermediari non bancari come i fondi di venture capital. Inoltre l'attenzione al rischio del soggetto che viene finanziato (basata sui modelli di rating interni, ndr) deve prevalere. Il credito bancario dato assecondando dinamiche legate ai rapporti di conoscenza alla fine può essere controproducente e non agevola lo sviluppo di un tessuto produttivo più efficiente».

Tornando alle assicurazioni, la relazione del 27 giugno evidenzierà un fenomeno importante nell'RcAuto. «C'è stata una notevole riduzione del divario di costo delle polizze tra Nord e Sud: ad esempio, fra le province di Aosta e Napoli negli ultimi cinque anni il gap in termini di premio medio si è dimezzato». Gruppi come IntesaSanPaolo e Poste hanno annunciato progetti per la crescita non solo nell'RcAuto, ma nella protezione degli altri danni, soprattutto quelli relativi alla salute. «Sicuramente è un mercato potenziale che può spalancarsi di fronte a compagnie che inventino cose nuove, modi nuovi di offrire polizze ai potenziali clienti», conclude Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bankitalia. Salvatore Rossi